

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghe  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# IL BACCAMIGLIA

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## AVVISO

Si pregano i Signori abbonati fuori di Città, che sono in ritardo di pagamento, e che furono già avvertiti con inviti, a volersi prestare con qualche sollecitudine, mandando vaglia postale per il saldo.

### La giustizia in Italia

Un giornale di Venezia toglie dalla *Gazzetta d'Italia* un articolo sulla *Giustizia in Italia*, dal quale rileviamo che le piaghe della nostra amministrazione giuridica formarono il soggetto ad altro articolo del *Times* intitolato: « *I Tribunali in Italia.* »

Le considerazioni del giornale inglese sono nella più parte giuste ed assennate, ma le cagioni del disordine nella nostra *Giustizia* non sono quelle soltanto dal *Times* noverate, ma altre ancora, e fra esse due principalissime: il così detto *Ministero pubblico* ossia l'azione fiscale e le cattive leggi.

Comprendo che queste due cause sono subordinate alle due dall'articola accennate, *finanza e politica*; tuttavia in un articolo di seria critica non dovevano essere dimenticate.

Come volete pretendere giustizia vera, giudizi imparziali ed indipendenti, quando siedono ad amministrarla uomini che, oltre ad essere male pagati, sono costretti a tremare continuamente sotto la sferza del fisco, il quale dirige le istruzioni dei processi penali, fa per ultimo le sue conclusioni nelle cause civili, senza che veruno, nemmeno un patrocinatore, possa parlare dopo lui e confutarne gli argomenti, assai di sovente illegali ed illogici? Egli interviene e ficca naso e lingua in ogni affare, e non chiamato da segrete istruzioni che gli vengono dal suo superiore (puta quel talento che a Milano chiamano il *due di Agosto!*) mentre poi quel giudice, quel presidente che non curasse le fiscali istruzioni, viene dietro due linee, un

telegramma od una parolina all'orecchio del regio procuratore balzato a Catanzaro, a Caltanissetta, a Girgenti o in altre simili delizie, ovvero sottoposto ad un giudizio di Cassazione.

Chiedetene conto agli ex ministri Nisco, De Falco, Borgatti, i quali per altro, con una ingenuità senza pari, vi risponderanno come il nasuto Ferraris a Pio IX: *So niente... ha voluto Lamarmora, ha voluto Lanza... è stato Gadda che mi ha fatto firmare.* E noi diremo allora: *Bei ministri!... di legno!...*

I giornali, che quasi sempre prendono le cose assai leggermente batterono le mani, andarono poco meno che in frenesia, allorché, pochi giorni sono, si annunciò che il ministro attuale della Giustizia avrebbe deliberato di far precedere quindi innanzi al tramutamento ed alla rimozione di un giudice, un giudizio collegiale della magistratura. Ma questo giudizio composto di tre sole persone, fra le quali il presidente ed il procuratore regio non avrebbe che l'efficacia dell'unguento di malva, per le ragioni che tutti vedono, e vorremmo chiedere al ministro della *Giustizia*, se sia *giustizia* chiamare il fisco accusatore a votare sull'accusa da lui promossa e su cui dovrà avere emesse le sue conclusioni!

Abbiamo toccato delle cattive leggi che pur troppo ci reggono. È questa una verità tanto sentita e proclamata, che esclude ormai ogni contestazione. Leggi abborraciate all'infretta, tolte alla Francia, all'Austria, al vecchio Piemonte, all'antico regno italiano, leggi che non si accordano fra di esse, che in parte non sono derivate dai nostri bisogni presenti, o dalle attuali nostre condizioni, che non provvedono a sufficienza, e non possono essere accette alla nazione, nè alla magistratura che da esse non ne riceve vantaggio di autorità, nè decoro.

L'articola del *Times* ha detto qualche cosa e con fior di senno sull'assur-

dità della nostra procedura civile, sui suoi intralciamenti che rendono incerte e soverchiamente lunghe le liti; ma nulla dice delle altre leggi egualmente insufficienti od irragionevoli. La migliore di esse, la più informata a spirito di libertà è quella dei Giurati, e vehe che una Commissione sta da molto tempo presso il Guardasigilli con non lieve gravame all'erario per introdurre riforme che cadrebbero verosimilmente a scapito della libertà.

Ma dove dobbiamo assolutamente contraddire all'articola del *Times*, e dargli una solenne smentita, è là, dove egli arrischia a dire, che il Governo Italiano abbia aperte le categorie del bilancio ai martiri politici, ai patriotismi più o meno sinceri, ed accolti a titoli d'impiego nella Magistratura, l'essere stato in esilio, l'avere per qualche mese vedute le miraglie di qualche fortezza, l'essere stato (giù il cappello) uno dei Mille.... Noi qui prendiamo le difese del Governo. Quest'accusa affatto non gli va. Il Governo dal 1859 al giorno d'oggi, inclinando sempre alle sfere aristocratiche, più forse ancora che lo esiga l'essenza oligarchica della monarchia costituzionale, ha sempre trascurato, in generale, i martiri politici; e ben pochi di essi furono ricevuti nelle Aule della Magistratura, ove pur troppo continuarono a brillare gli astri delle signorie cadute, i più accaniti nemici della libertà, i nostri più zelanti persecutori. — Noi stessi vedemmo nelle nostre Provincie promossi ed esaltati dal Governo riparatore i giudici delle Corti speciali di Este e di Mantova, altri cacciati dai Governi Italiani del 1848, altri che col triste e duro loro contegno negli anni delle ristorazioni eransi avversati il sentimento degli onesti. A questi furono prodigati onori e distinzioni e dimostrazioni di fiducia e di simpatia, mentre ai veri compromessi, a chi aveva portato le armi, sostenuto campagne, sofferto il carcere, l'esilio, perduta la posizione e la fortuna, duramente si ri-

spondeva che avrebbe invece dovuto restarsene a casa, che nessun utile aveva avuto la patria dall'opera sua capricciosa, e gli si dava dell'inquieto, del rivoluzionario, dell'immeritevole della pubblica fiducia.

Potremmo sciorinare qui una vergognosa serie di nomi, dei quali pur troppo alcuno contaminò questo onorevole ed onorato paese in cui scriviamo. Ma noi rifuggiamo da ogni atto che possa sentire di personalità, che possa pulire di denuncia o querela. — Ci basti l'aver emendato le erronee notizie del grave giornale inglese, del giornale di Venezia e della *Gazzetta d'Italia*, e far vedere ad essi che hanno buttata giù una sentenza *in causa* come dicono i giuristi *qua versus ignota*.

C.

### È aperta l'Università di Padova?

A Roma e in tutte le Università dello Stato, (compresa la nostra fino al decorso anno) l'apertura degli studi ebbe luogo sempre il tre novembre o prima. Ma qui l'unico segno di vita sin ora è il campanone, che coi solenni rintocchi ci avverte, che l'Università è deserta di studenti e di professori.

In quest'anno i soliti esami di riparazione e di posticipazione, che avevano luogo nei 12 giorni fino alla metà del mese, si faranno invece acceleratamente, stipandoli dal 10 al 15 nella Facoltà matematica, e in pochi di nelle altre. — Dicesi che ciò abbia arbitrato qualche direttore a comodo dei protratti ozii della villeggiatura. — E quel che è peggio si è, che nella Facoltà matematica non è ancora esposto l'orario degli esami e delle varie materie, il che verificammo questa mattina 9 novembre, esaminando l'Albo universitario, e udimmo alcuni giovani mormorare contro tale imprevidenza.

I giovani vennero come al solito a Padova per tempo, e qui aspettano inutilmente il comodo degli esaminatori; e quelli che hanno a subire, ad esempio, tutti gli esami dell'anno decorso, in luogo di poterli fare interpolatamente col necessario respiro tra esame ed esame, dovranno subirli continuamente ed anche due in un giorno! E in sì ristretto tempo noi non sappiamo comprendere, come si possano disporre tante commissioni, quanti sono i rami di studio d'ogni corso per tutte le Facoltà; prevediamo la rinnovazione del sistema sì utilmente adoperato negli esami di grado dalla Facoltà legale, in cui si bilicavano i professori in due contemporanee commissioni, per riuscire a un maggior numero di lauree.

Al 15 novembre nella nostra università ha sempre avuto luogo la solenne pro-

cominciavano le lezioni in tutte le cattedre, e ciò di conformità agli art. 3 e 5 del regolamento generale delle università del regno d'Italia, regolamento già accettato e posto in uso tra noi fino dal 1866.

Abbiamo con sorpresa letto nel *Giornale di Padova*, che in quest'anno invece l'apertura solenne avrà luogo il giorno 23! E la legge? A che titolo si volle derogarla? Com'è che a Roma *Occionus noster* proluse (e dicono con molti applausi) il tre, e a Padova si proluderà il 23? Forse che si applichi una nuova formula: *legge libera in libero Stato*?

Ci assicurano che causa del ritardo sia l'onorevole prof. Messedaglia, il quale avrebbe dichiarato di non poter assolutamente venire a Padova a leggere la sua prolusione prima del giorno 23. — Eppure, egli già da 4 anni presuntivamente e da un anno formalmente (come di metodo) assunse l'incarico di fare la prolusione. — Eppure è notorio che l'onorevole professore, il quale siede novello S. Antonio di Padova contemporaneamente in cattedra qui ed a Roma, dovendo dar lezioni in ambe le Università, finisce col fare cinque ore di scuola soltanto in un anno a Roma, e nemmeno una a Padova, che non gode che del nome dell'illustre economista. Eppure, anche come deputato, ora col Parlamento chiuso, avrebbe potuto, senza grave danno della cosa pubblica, finire quelle venti pagine e venire a Padova. Sembrerebbe che di tempo, per l'importante elaborato, non ne avesse avuto difetto!

Noi non intendiamo come un uomo, qualunque ei si sia, possa farsi superiore alla legge, e imporre la sua volontà a un corpo morale, e ad un governo; e domandiamo che cosa faranno gli studenti dal 15 fino al giorno 24, oziando abbandonati a sé stessi? Perché invece, giacché venne posta in non cale la legge, e si protrasse il cominciamento delle lezioni, non si potevano in quel lasso di tempo compartire con più equo ordine gli esami?

Questo illegale ritardo (poco morale in quanto alle conseguenze per gli studenti) imbarazza anche quei professori che hanno coscienza. È notorio che al 15 del venturo Dicembre gli scolari cominciano a partirsene per le feste di Natale, così fin dopo il 7 Gennaio non possono aver luogo veramente lezioni utili, e quindi crediamo essere quasi impossibile agli insegnanti esaurire il loro programma. E tutto ciò perché si calpesta a favore di un privilegiato le leggi! E per chi? — Noi abbiamo un'altissima stima del Messedaglia, quale uomo di scienza; ma fosse pur Galileo, non sarebbe permesso un simile esempio di accondiscendenza a danno manifesto di

una intera scolaresca — E poi diranno di voler ritemprare gli studi in Italia!!

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Questione economica** — Riceviamo la seguente, che ben volentieri pubblichiamo:

Di casa 12 novembre 1873

Egregio Direttore,

La mia lettera potrebbe portare il titolo: *ancora le cioppete* — se non temessi di urtare i nervi ai miei buoni amici del *Giornale di Padova*.

Ad evitare un tale inconveniente, vi prego di apporvi un titolo che non li offenda, e poichè di tale roba quei signori non se ne intendono gran fatto, poniamo adunque *questione economica*.

Badate, mio caro direttore, che chi ne parla, è un vero democratico in guanti gialli — uno di quei tali che secondo il *Giornale di Padova* non possono essere che democratici falsi, perchè non hanno buchi alle scarpe.

A proposito di democratici azzimati, avvertite, vi prego, il *Giornale di Padova*, che l'attuale milionario Enrico Cernuschi nel 1848 si batteva alle barricate di Milano in sciarpetta bianca e che Missori e Mario, eroi della democrazia, portano la sciarpetta bianca così per le vie, come sui campi di battaglia.

Sono aneddotucci dai quali appare che i mascalzoni potrebbero essere tutt'altro che democratici!

Ma veniamo a bomba.

Il *Giornale di Padova* applaude alla istituzione di una Società, che compri a grosse partite il pane colla regalia, per venderlo a piccole partite al popolo, il quale ne guadagnerà quel lieve vantaggio, che oggi nelle piccole partite i fornai non concedono.

Oh, gli economisti della consorteria, come ricordano bene il *panem et circenses* dell'impero romano!

La Società di cui si tratta, domandiamo noi, è un'opera di beneficenza od un'istituzione economica?

Se è un'opera di beneficenza, perchè il *Giornale di Padova* non propone che si costituisca una Società, la quale mandi a domicilio di ciascun povero una decina di *michette gratis*? — In un modo, o nell'altro, *l'elemosina* che i gaudenti vorrebbero fare ai derelitti, dalla cui miseria, *poverini*, sono tanto commossi, perchè non lo fanno in proporzioni degne dei milioni che essi hanno saputo raggranellare in pochi anni di vita costituzionale, alle spalle dei contribuenti?

E se invece la ideata società è una istituzione economica, perchè il *Giornale di Padova*, che ne parla con tanta lode non ricorda, che le spese di primo impianto, di affitto, e di esercizio,

mangerebbero *tre volte* il beneficio della regalia, dimodochè l'impresa dopo otto giorni dovrebbe fallire?

Ecco la scienza dei giornalisti ufficiali che li conduce diritti inevitabilmente o all'elemosina, o al fallimento; chè la stessa scienza che agli stessi uomini consiglia di gettare in un *non valore*, il palazzo delle Debite, mezzo milione, che impiegato secondo savi dettami, darebbe il frutto del 500 per 0,0. È la stessa scienza che li fa sprecare in ispese di istruzione pubblica centinaia di mille lire, senza nessun corrispondente vantaggio.

È la stessa scienza che gli fa impiegare decine e ventine di mille lire in teatri, in feste, in pompe, in fasce per bambini reali — mentre il popolo non ha da vivere, nè da mangiare, nè da dormire.

È sempre la corruzione ordinata a sistema, che consiglia codesti disgraziati Sisifi dell'autoritarismo, la corruzione che pare sia passata dalla I. R. Polizia austriaca nel Municipio di Padova.

Per fortuna certe teorie erano possibili cento anni fa — ma oggimai il coraggio di sostenerle non rimane che agli ultimi sfiaccolati difensori di quel passato che non ha ritorno.

*Credetemi vostro aff.*

A. B.

**Giriamo** la presente testè pervenutaci all'autore del reclamo contro l'ufficio vaglia postale.

*Onor. Sig. Direttore.*

In risposta all'articolo: *Reclamo postale* inserito nel numero 136 del di lei accreditato giornale, mi rivolgo alla di lei imparzialità e gentilezza, perchè voglia informare l'autore, che non è attribuzione della sezione vaglia il *pesare le lettere*, e che anzi l'impiegato addetovi non può abbandonare il suo servizio, per prestarsi a simili richieste, facendo con ciò aspettare il pubblico.

In quanto poi agli epiteti che l'autore ha voluto elargirmi, non posso che dichiararle di avere abbastanza educazione per non usare con chicchessia nè *inurbanità*, nè *sprezzo*.

Gratissimo al di lei favore, con distinta stima mi creda

Di lei obbligatis. servo

PASETTI VINCENZO

imp. pos. ad. all'emis. vag.

**Veniamo assicurati** che essendo caduta deserta l'asta tenutasi presso il locale ispettorato municipale per la sfalcatura dell'erba esistente sul tetto del palazzo della Ragione, la Giunta abbia deciso un secondo esperimento nel giorno in cui qualcuno dei padri della patria vorrà capire, che tale erba è una indecenza lasciarla crescere sopra un lavoro monumentale.

**Tutti sanno** che per entrare sot-

to il volto della Corda dalla parte della piazza Frutti trovansi vari pilastri di grossa dimensione.

Ebbene, codesti pilastri servono di appoggio al faticoso lavoro dei venditori di zolfanelli, di pane, di paste e di chincaglierie; e le guardie municipali non s'accorgono che tutte queste persone, ognuna delle quali è munita di una cesta, impediscono il pubblico passaggio ai cittadini.

Bisogna poi fermarsi qualche minuto per sentire quale frasario è adoperato da tali girovaghi. Ciò che stupisce è vedere le guardie municipali ridere e tacere, lasciando che gridino e impediscano il passo.

Ma almeno codeste guardie stipendiate dai cittadini fossero per tutelare il libero passaggio! Neppure questo si può ottenere.

**Ci scrivono:**

Egregio signor Direttore

Saprebbe lei dirmi perchè l'intero portico del caffè Svizzeri in via Turchia è occupato sempre da sedie e tavole che impediscono il pubblico passaggio?

Se l'articolo 133, regolamento municipale, non accorda a nessuno il diritto di occupare uno spazio pubblico, perchè allora si viola tale regolamento?

La nostra Giunta ha due pesi e due misure: agli uni, i favoriti, accorda permessi, mentre ad altri li nega. Così in barba alle leggi i passeggeri devono camminare pei ciottoli.

Si nega ad un negoziante l'occupare uno spazio di pochi centimetri all'infuori del suo negozio, anche quando la via è larga; si permette invece che altro occupi tutto l'intero portico.

*(segue la firma)*

**Ieri** l'altro un signore bresciano vendendo due povere ragazzine guidate da una vecchia girare per le piazze ed entrare nei negozi stendendo la mano e mormorando: "*la povera orfana — la povera mendicante*", ci diresse la domanda, se le nostre autorità civili e governative avevano cuore.

Almeno lo si crede, abbiamo risposto; e che cuore! Basti dire che dal 1866 ad oggi varie volte la stampa cittadina si occupò di quell'orfano-trofo; ma quei signori alto locati, (Giunta, Sindaco e Prefetto) che non conoscono cosa sia miseria, non vogliono occuparsi della canaglia.

Ma allora, rispose l'amico, che farne di codesti signori? Che farne! ti pare! non basta che siano commendatori, deputati o cavalieri?

Quando la è così, soggiunse l'amico, andate là che Padova è in buone mani.

**L'Eco dei Giovani** — Abbiamo ricevuto il 6 fascicolo del 2 volume di questa pubblicazione. Contiene le seguenti materie:

Urbano Rattazzi (A. Morelli) — Cinque statue italiane all'esposizione di Vienna, versi (P. Bertini) — Ad un amico, versi (P. L. Paladini) — Sul monte Barro, racconto (S. Farina) — Bollettino bibliografico (G. B. S. C. R.) Varietà.

*L'Eco dei Giovani* costa in abbonamento L. 10 annue per tutto il Regno.

## CRONACA DEL VENETO

**ADRIA** — L'inverno s'avvicina a grandi passi, e la miseria e la fame, questi tremendi flagelli dell'umanità, l'accompagnano. Il lavoro diminuisce di giorno in giorno; i mercati settimanali un tempo tantissimi per l'importanza e la molteplicità degli affari, sono oggi in quella vece meschinissimi, e una intera classe di persone, i *facchini*, che da questi ritraevano in passato di che vivere per l'intera settimana guadagnano invece presentemente appena di che sfamare per un sol giorno la famiglia.

Dove andremo di questo passo?

**ROVIGO** — Il 12 novembre il Po all'idrometro di Polesella segnava 1.93 sopra guardia - alle 12 merid. 2.02.

**TREVISO** — A proposito del furto dei quadri rubati nella chiesa di Castel Ragnansuolo la *Gazz. di Treviso* domanda, perchè il processo sia abortito e sfumato e come si lascino sfuggire i delinquenti alla pena che meritano.

## ULTIME NOTIZIE

ROMA 12, ore 2 pom.

Dicesi che l'onorevole Minghetti, fra gli altri progetti, ne presenterà uno di modificazioni alla legge di registro e bollo, proponendo di dichiarare di nessun effetto giuridico quei contratti i quali non fossero registrati in tempo debito. Sarebbero così soppresse le multe le quali si riconosce che non valgono a trattenere la frode. Siccome per lo meno due terzi dei contratti eludono la registrazione, così, anche diminuendosene la tassa, se ne riprometterebbe un aumento di parecchi milioni sull'attuale incasso.

— Ci scrivono da Parigi che agli eserciti di Parigi e di Versailles, sono state distribuite carni in conserva e viveri per tre giorni, i quali debbono essere conservati scrupolosamente per ogni evenienza. *(Gaz. d'It.)*

*Il gerente responsabile* Stefani Antonio

## BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che fino dal 1. corrente ed in via di esperimento per tre mesi gli uffici della Banca restano aperti anche dalle 7 alle 8 pomeridiane di tutti i giorni, meno il sabato ed i festivi, per il solo servizio dei Conti Correnti.

*Il Presidente*

MASO TRIESTE

*Il Censore*

A. FUSARI.

*Il Direttore*

A. SOLDA'.

# LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo in Padova, Piazza delle Erbe ai numeri 360 B e 361

Fornitore di Libri Elementari

Alle Scuole elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti

A V V I S O

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole elementari, tecniche e magistrali, prescritti per l'anno 1873-74 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. 10

Pei Municipii e rivenditori praticcherà gli sconti di tutta convenienza

# FRUNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano. Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FRUNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

A V V I S O I N T E R E S S A N T E

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FRUNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che precludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Mengozzi, Pietro

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicciuole, mutande, calze, lasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Postiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedi furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tosse, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

**Incaricati dello smercio**

A PADOVA per medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

## PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

per Concimi artificiali in Padova

Questa Società per la bontà de'suoi prodotti vede sempre più allargarsi la sua clientela. Recenti contrattazioni stabilite le permettono di usufruire di grandi masse di materie adattatissime alla preparazione di concimi complessi per qualsiasi coltura. I suoi magazzini trovansi sempre ben forniti, tanto di materie prime, quanto di concimi complessi già preparati. Lusingandosi di esser onorata, anche nella futura stagione autunnale opportunissima per le concimazioni, di comandi da parte dei sig. agricoltori, avverte che le commissioni potranno essere dirette, o alla sede della Società presso il Comizio Agrario di Padova, o al negozio Bellonin Giuseppe in via S. Appolonia.

Circolari, listini ed analisi di concimi si danno gratis ai richiedenti.